

Mercoledì 2 gennaio
2019

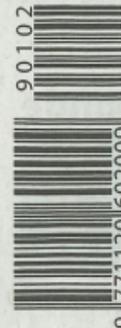
ANNO LII n° 1
1,50 €

Santi Basilio Magno e
Gregorio Nazianzeno
vescovi e dottori
della Chiesa

Opportunità
di acquisto
in edicola:
Avvenire
+ Luoghi dell'Infinito
4,20 €

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



L'ESPERIENZA DI TORINO

«Felicizia», la città dove tutti si vogliono bene

«Felicizia», è la città dei bambini in cui le leggi chiedono di volersi bene, in cui tutti devono poter mangiare, essere felici, in cui i sogni si avverano. Felicizia è il luogo immaginario che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha voluto citare nel suo discorso di fine anno. Il riferimento è alla sua ultima visita all'Arsenale della Pace di Torino. Qui lo scorso 26 novembre aveva incontrato i bambini che frequentano le scuole del Sermig e aveva risposto alle loro domande. Da loro aveva ricevuto commosso l'attestato di cittadino onorario di Felicizia. Un nome che racchiude il segreto di una buona convivenza: felicità e amicizia. Perché, come aveva sottolineato il Presidente ai bambini, «l'amicizia è una cosa molto importante, nessuna persona nasce per essere sola. Una grande rete di amicizia nel mondo rende migliore la vita di tutti». La potenza dell'amicizia che supera ogni divisione,

che alimenta la felicità.

«Avevamo scelto di regalargli alcuni momenti di serenità con i bambini – ricorda Ernesto Olivero – quel giorno ero accanto al Presidente ho visto la sua gioia autentica nel ricevere la cittadinanza di Felicizia. Siamo molto contenti che abbia voluto condividere pubblicamente questa gioia. Le sue parole ora ci impegnano ancora di più a lavorare su questa linea ogni giorno». Nel suo discorso Mattarella ha paragonato Felicizia ad «un sogno, forse una favola» ma ha subito ammonito: «Dobbiamo guardarci dal confinare i sogni e le speranze alla sola stagione dell'infanzia. Come se questi valori non fossero importanti nel mondo degli adulti. In altre parole, non dobbiamo aver timore di manifestare buoni sentimenti che rendono migliore la nostra società».

Chiara Genisio